

I figli della crisi



Il reportage

ROBERTO ROSSI

INVIATO A TARANTO

Ogni favola che si rispetti dovrebbe avere un lieto fine. A trentadue anni Ferdinando Sorrenti pensava di avere trovato il suo. Dopo un diploma e 13 anni di precariato alle Poste Italiane, a farlo sognare ad occhi aperti è stato il richiamo di un posto fisso. Un contratto part time a tempo indeterminato offerto, tre anni fa, da un call center di Taranto, Teleperformance. Erano bastate sei ore di lavoro al giorno, pagate 7,5 euro l'una, perché Ferdinando e sua moglie provassero a scrivere la loro trama: un matrimonio e una bambina, Beatrice.

Ferdinando, a dire il vero, non è stato il solo a credere al lieto fine. I circa duemila impiegati della società, una volta ottenuto un contratto stabile, hanno immaginato una vita diversa. In 385, ad esempio, hanno deciso di avere figli. Trecento sono già nati, 85 lo faranno presto. Gli altri, più banalmente, hanno allargato i propri orizzonti. Mutui, auto, mobili, vacanze, magari una laurea. Ma la vita non è una fiaba. Non al sud, non a Taranto, tanto meno se lavori in un call center italiano. L'incantesimo si è rotto il primo aprile scorso. Quando Teleperformance ha aperto lo stato di crisi chiedendo 674 licenziamenti. Colpa di una circolare del dicembre 2008 a firma Maurizio Sacconi che ha riportato il settore agli albori, alla giungla, dove il più forte mangia sempre il più debole. E il più debole di solito è il lavoratore. E dove, naturalmente, non c'è spazio per i sogni.

Taranto è un posto duro. Quando arrivi ti accoglie l'Ilva e i suoi interminabili cancelli. Acciaio e fatica. Qui Teleperformance sbarca

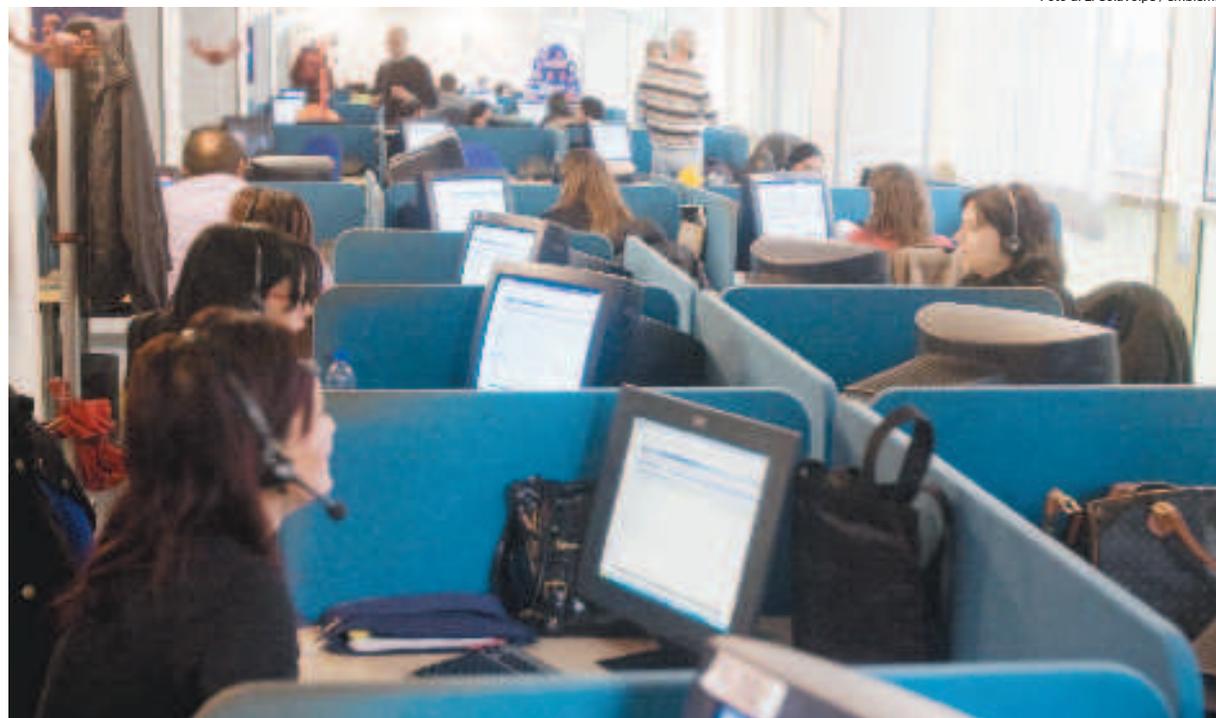


Foto di E. Colavolpe / emblema

Il call center di Teleperformance a Taranto licenzia quasi settecento persone

Teleperformance cosa vuol dire fare figli ai tempi del call center

A Taranto era bastato un lavoro stabile a 7,50 l'ora per convincere 385 ragazzi a mettere su famiglia. Ma una circolare del ministro Sacconi ha cancellato ogni speranza. Ora il futuro si chiama precarietà

nel 2005. La città viene preferita a Catanzaro, poco collegata. La scelta di un centro del Sud, comunque, permette alla multinazionale francese, presente in 50 paesi, di usufruire di incentivi. «Uno, generale, legato al rilancio di zone sottoutilizza-

te», sostiene la Cgil locale, «è contenuto nella Finanziaria: 10mila euro a dipendente». L'altro glielo offre nel 2007 la regione Puglia: 6,8 milioni come supporto a 936 assunzioni.

Appena messo l'annuncio di as-

sunzione, in poche ore nella sede di via del Tratturello Tarantino arrivano 800 curricula. Michela Miceli è una delle prime ad essere assunta nel giugno del 2005. «Mi ricordo anche la matricola: 0048». A 33 anni, una separazione alle spalle, l'arrivo



DEBORAH MATARRELLI

Ex giornalista 35 anni. «Ho vissuto per tanti anni precaria in molte redazioni. Con la stabilizzazione mi sono permessa un'auto nuova, una Suzuki Splash a rate. Mi sarebbe piaciuto aprire una libreria»

